

"Educhiamo(ci) alla sostenibilità"

Laboratori di educazione al consumo consapevole, al riuso, al riciclo

Nell'anno scolastico 2011-12 appena concluso, gli studenti di numerose scuole di Roma e del Lazio hanno realizzato attività nella prospettiva rifiuti zero. La tipologia di questi interventi è stata ampia e realizzata attraverso attività di studio, di interviste territoriali, di sperimentazioni all'interno delle stesse scuole. Nei casi più significativi le attività, in corso anche da più anni scolastici in alcuni casi, fanno parte del patrimonio didattico della scuola come campo operativo di una pedagogia della responsabilità.

La presente proposta per l'anno scolastico 2012-13 vuole essere il contributo all'introduzione di una metodologia strutturata, all'interno della scuola, di educazione allo sviluppo sostenibile e all'implementazione di una pedagogia e di una didattica interculturali di sensibilizzazione alla prospettiva "rifiuti zero" e al consumo responsabile. Nel Lazio, in assenza di politiche di promozione e sostegno regionali e comunali sulla materia, questi interventi sono ancora pionieristici. Nell'ultimo anno nella nostra regione si sono moltiplicate le iniziative di comitati locali, di Associazioni, di gruppi di base e del volontariato e della cooperazione.

Le attività proposte sono molto articolate: dal ritorno dell'acqua "di rubinetto" nelle mense scolastiche, anche sull'onda del referendum per l'acqua bene comune, a conferenze di esperti, visione di filmati, gruppi di studio e di ricerca, laboratori di teatro, di fotografia, compostaggio, orto biologico, GAS, mercatino dell'usato, baratto solidale, visite ad aziende biologiche.

Lo stesso dibattito tra i diversi livelli di governo può contribuire ad aprire un discorso pubblico sulle prospettive del nostro futuro e di responsabilità sociale. I promotori della presente proposta, unitamente alle iniziative di Zero Waste Lazio e del Comitato Diamocidafare per Roma verso rifiuti zero mirano allo sviluppo di una rete tra le diverse esperienze educative in atto.

L'indagine proposta può rappresentare l'azione preliminare alla realizzazione di una ricerca azione.

"Educhiamo(ci) alla sostenibilità"

Laboratori di educazione al consumo consapevole, al riuso, al riciclo

È proprio questo il momento di mettere in campo e sviluppare ulteriormente le nostre metodologie: interventi per e con i giovani, rivolti agli studenti delle scuole di Roma e del Lazio, in particolare a tutto il gruppo classe e, per quanto possibile, a tutta la scuola, e che prevedono la partecipazione attiva delle realtà locali che interagiscono con le scuole. La realizzazione delle attività laboratoriali, infatti, rappresenta un utile strumento per coinvolgere con un ruolo attivo i giovani della comunità locale, sostenendone le esperienze e dando concretezza ad una forma di impegno e coinvolgimento su temi che sono contemporaneamente fondanti la Comunità e di interesse generale oggi e per il futuro. Emerge così chiaro il naturale coinvolgimento delle famiglie ed una propensione intergenerazionale (centri anziani, i nonni, ecc)

Si può quindi pensare, da un lato di valorizzare i giovani della comunità e dare forma concreta a spazi di aggregazione interculturale inclusivi e tesi a coinvolgere nel tempo

sempre più giovani, e dall'altro di dare loro un ruolo attivo proprio sui quei temi su cui si fonda la presente proposta e che prospetta la prevenzione e la cura della salute. Allo stesso tempo si concilierà quest'obiettivo con quello di portare avanti nelle scuole un discorso legato ai temi ambientali e alla solidarietà sociale, che includa l'accresciuta consapevolezza circa il problema dei rifiuti e le conseguenze dei nostri stili di vita, l'educazione ad un consumo più responsabile, ad una dieta mediterranea basata sull'uso di prodotti biologici e locali, al riuso dei materiali e degli oggetti e al riciclo.

I laboratori, infatti, da condurre nelle scuole sia di Roma che del Lazio, mireranno ad accrescere la consapevolezza di bambini e adolescenti riguardo le conseguenze causate dagli attuali stili di consumo e far conoscere loro l'intero ciclo dei materiali, dalla loro produzione fino al loro smaltimento, diffondendo una cultura più attenta e vicina ai ritmi della natura e alla cura della propria salute. In particolare, con gli alunni degli istituti comprensivi e superiori si avvierà un percorso volto da un lato ad educare ad uno stile di vita che preveda non più il consumo di cibo da fast food, ma piuttosto il ricorso ad una dieta sana, possibilmente mediterranea, e che includa cibi di stagione, biologici e a "kilometro 0". Dall'altro lato, l'obiettivo sarà quello di educare ad un acquisto più ragionevole e critico, scardinando l'abitudine troppo diffusa all'usa e getta; al riuso di oggetti e materiali, scambiati ad esempio attraverso mercatini del baratto, o al loro recupero creativo che ne vede la trasformazione in oggetti con diversa destinazione d'uso; al compostaggio degli scarti dell'umido; alla coltivazione biologica di un orto scolastico; alla ricerca della biodiversità e, conseguentemente, ad una corretta raccolta differenziata dei rifiuti.

La metodologia a cui si farà ricorso è quella ormai consolidata: un approccio interculturale, rivolto all'intero gruppo classe, che sia attivo e partecipativo e che parta dalle esperienze di vita dei ragazzi.

Per questo, si inizierà da un'indagine da realizzarsi in classe che costituirà la fase preliminare del progetto. Tale indagine mirerà a conoscere stili di vita e abitudini di consumo e riciclo degli alunni e delle loro famiglie, della scuola e del quartiere. Quanto emergerà da questa ricerca, gli stili di vita e le consuetudini poco sostenibili, ma anche le buone pratiche che eventualmente verranno fuori, indirizzerà poi la fase centrale del laboratorio.

L'indagine sarà anche un mezzo attraverso il quale raggiungere tutti gli alunni della scuola, e non relegare il laboratorio/progetto ad una singola classe. L'indagine sui consumi e sul riciclo, ad esempio, che avrà come obiettivo quello di mappare le buone (o cattive) pratiche della scuola e monitorare i progressi fatti e i risultati raggiunti, potrà essere condotta in tutte le classi di ogni singolo istituto in tre momenti diversi: all'inizio, in una fase intermedia e alla fine del progetto.

Si può anche pensare di istituire un concorso, o più semplicemente un premio per la classe più virtuosa, che incentivi così le buone pratiche degli alunni e li stimoli a differenziare e recuperare sempre meglio.

La classe destinataria dell'intervento, poi, sarà coinvolta anche in una fase dell'indagine successiva, prettamente qualitativa, che prevederà la realizzazione di focus groups con alunni, insegnanti e famiglie.

Attività:

I laboratori, quindi, saranno essenzialmente di educazione al consumo critico, al riuso/recupero, alla raccolta differenziata, e saranno declinati in modo distinto a seconda del grado della scuola. In generale, il contributo allo sviluppo di una didattica di educazione allo sviluppo sostenibile, mirerà a far conoscere l'attuale ciclo dei rifiuti e la reale possibilità di un ciclo alternativo; le ricadute sull'ambiente e sulla salute dei nostri attuali stili di vita e di consumo; la strategia "Rifiuti zero".

L'impianto di base, inteso come metodologia utilizzata, sarà lo stesso per tutti, ma prevederà una flessibilità di proposte calibrate a seconda delle esigenze particolari di ogni singolo istituto.

Le attività, comunque, distribuite in incontri di 2/4 ore a settimana, andranno da un laboratorio di educazione al ciclo dei rifiuti e alla raccolta differenziata, ad uno mirato al consumo critico, a laboratori manuali di riuso creativo con realizzazione di oggetti poi scambiati in mercatini del baratto appositamente organizzati, a laboratori di educazione alimentare e dieta mediterranea, o dedicati a tecniche di compostaggio e orti urbani.

Gli incontri potranno svolgersi sia in classe che all'aperto, in orario curricolare o extra-curricolare, e potranno consistere in attività laboratoriali vere e proprie; visioni di video seguite da una discussione con gli alunni; visite guidate a particolari realtà di Roma e del Lazio, ad esempio gli orti botanici, i mercatini, i gruppi GAS, il Centro di Riciclo di Colleferro o l'impianto di compostaggio aerobico di Maccarese.

- Laboratorio di educazione alla raccolta differenziata. Con il ricorso a immagini, foto e video, si illustrerà innanzitutto l'intero ciclo dei rifiuti e si parlerà dei gravi danni causati all'ambiente e alla salute dai nostri stili di vita e dalle inadeguate politiche di smaltimento (con specificazioni a seconda dell'età degli alunni!). I ragazzi verranno invitati a fotografare i cestini o le persone incontrate nell'atto di gettare i rifiuti, sia a scuola che a casa e, se possibile, a pesare la quantità di rifiuti, differenziati e indifferenziati, prodotti da ciascuno di loro in una giornata. Gli alunni illustreranno poi al resto della classe e confronteranno le foto scattate. Si discuterà insieme delle diverse abitudini e del grado di impegno e consapevolezza di ciascuno riguardo la raccolta differenziata, anche in base alla quantità di rifiuti prodotta da loro in un giorno. Infine, verranno illustrati i metodi per differenziare correttamente i rifiuti, nonché il modo per ridurre al minimo lo spreco di incarti e imballaggi, a partire da un acquisto più consapevole di prodotti che utilizzano la minore quantità possibile di carta e plastica per l'imballaggio (per tutte le scuole, con un'intensità e una difficoltà modulabili).
- Mappatura del territorio. Con i ragazzi si osserverà:
- **L'Agro romano**, i corsi d'acqua, gli usi civici, i parchi e gli ecotipi, le attività agricole e l'agricoltura biologica, la storia e la cementificazione di una area che nel 1880 aveva meno di mille residenti ed oggi supera il milione di abitanti.

- **il quartiere**, in particolare tutti quegli esercizi commerciali che portano avanti scelte sostenibili, dalla vendita di detersivi o bevande alla spina, e in generale di prodotti, soprattutto alimentari, sfusi o che limitino al massimo l'uso di imballaggi e contenitori. Si evidenzieranno e premieranno i negozianti più virtuosi (scuole secondarie)
- Catalogazione delle marche eco-friendly. Ogni alunno farà una ricerca sulle marche che riducono al minimo gli imballaggi o che ne usano di interamente riciclati, riportando sul retro le indicazioni dei materiali utilizzati e di come differenziarli correttamente (scuole secondarie).
- Laboratorio di riuso creativo. Poiché prima ancora che riciclare è possibile, anzi auspicabile, riutilizzare, magari con un impiego diverso, oggetti e materiali altrimenti inutilizzati, i ragazzi verranno stimolati, con l'utilizzo di tecniche di assemblaggio creativo e con l'utilizzo di fantasia e immaginazione, su come reinventare e far "rivivere" in forma diversa un oggetto o un materiale di scarto. Ogni ragazzo produrrà il proprio oggetto (scuole primarie e secondarie di 1° grado)
- Mercatino del baratto. Con oggetti portati dai ragazzi stessi, si organizzerà un mercatino con oggetti di riuso che saranno scambiato tramite baratto (tutte le scuole).
- Laboratorio di educazione alimentare e dieta mediterranea. Il laboratorio servirà a diffondere una sana cultura del cibo e un'educazione ad alimentarsi in modo corretto, ponendo maggiore attenzione alla qualità e alla provenienza degli alimenti e delle materie prime e prediligendo metodi di coltivazione e allevamento biologici. Il laboratorio servirà a diffondere e far apprezzare il cibo biologico e la cucina mediterranea ai giovani, oggi attratti maggiormente dal cibo industriale già pronto e dalla cultura dei fast food, veri e propri simboli di appartenenza generazionale. Il laboratorio avrà come obiettivo anche quello di tutelare e diffondere le tradizioni culinarie dei Paesi del Mediterraneo come approccio interculturale alla cucina (per tutte le scuole e per tutte le culture di origine, con un'intensità e una difficoltà modulabili)
- Tecniche di compostaggio e orti urbani (per scuole secondarie di 1° e 2° grado, in particolare istituti tecnico-professionali o agrari, ma anche con i più piccoli)

Evento finale

- I ragazzi potranno ideare con la loro fantasia una campagna di pubblicità sociale e scegliere il mezzo attraverso cui raggiungere i destinatari. Con l'obiettivo di diffondere il più possibile i risultati del laboratorio e i miglioramenti emersi negli stili di vita di alunni e famiglie, gli alunni potranno pianificare una campagna informativa destinata

alla scuola, al quartiere, e magari a tutta la città, attraverso la predisposizione di locandine, manifesti, opuscoli, volantini, video per pubblicizzare e diffondere, ad esempio, i vantaggi di una corretta raccolta differenziata.

- La classe pilota, in un evento/mostra finale organizzato con tutta la scuola, illustrerà alle altre classi e agli insegnanti quanto appreso durante il laboratorio ed esporrà i risultati o i prodotti creati. La mostra fotografica servirà a far conoscere i progressi realizzati da ciascun alunno in termini di aumento dei rifiuti riciclati (i ragazzi, infatti, al termine del laboratorio fotograferanno di nuovo i cestini della scuola e di casa per fare un confronto tra il prima e il dopo); l'esposizione degli oggetti creati farà riflettere sui tanti modi di riutilizzare gli oggetti o i materiali di scarto.

Inoltre, la fase finale del laboratorio prevedrà la somministrazione di un nuovo questionario per valutare i progressi fatti sia in termini di accresciuta consapevolezza che di cambiamento degli stili di vita e delle abitudini.